*AUTHOR:*

[DONIZETTI, GAETANO]

*TITLE:*

GIANNI DE CALAIS; MELODRAMMA...

*PLACE:*

GENOVA

*DATE:*

[1838?]

Master Negative #

92-80824-7

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARIES
PRESERVATION DEPARTMENT

## BIBLIOGRAPHIC MICROFORM TARGET

Original Material as Filmed - Existing Bibliographic Record



[Donizetti, Gaetano] 1797-1848.
Gianni da Calais; melodramma semiserio in tre atti da rappresentarsi al Teatro Carlo Felice l'autunno 1838. Genova, Pagano [1838?]
39 p.

Title vignette.
"Musica del maestro sig. Gaetano Donizetti. Poesia del sig. Domenico Gilardoni."
VOLUME OF PAMPHLETS

Restrictions on Use:

TECHNICAL MICROFORM DATA

FILM SIZE: 35 REDUCTION RATIO: 11x
IMAGE PLACEMENT: IA IIA IB IIB
DATE FILMED: 10/16/92 INITIALS S.M.
FILMED BY: RESEARCH PUBLICATIONS, INC WOODBRIDGE, CT

# GIANNI DA CALAIS

*Melodramma semiserio*

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARLO FELICE

L'Autunno 1838.

GENOVA,

TIPOGRAFIA DE' FRATELLI PAGANO

*Canneto il lungo, n.° 800.*

## Personaggi.

Il RE, padre di
*Signor Gio. Garibaldi.*
METILDE, sposa di
*Signora Elisabetta Beltrami Barozzi.*
GIANNI DA CALAIS, armatore
*Signor Gaetano Arigotti.*
RUSTANO, capo de' marinai di Gianni
*Signor Napoleone Rossi.*
ROGIERO, Grande del Regno
*Signor Michele Novaro.*
ADELINA, Duchessa, ed amica di Metilde
*Signora Rosina Olivieri.*
GUIDO, pilota di costa
*Signor Giuseppe Grazioli.*
CORRADO, confidente di Rogiero
*Signor Vincenzo Lucantoni.*
ARRIGO, paggio della Duchessa
*Signora Luigia Olivieri.*
Un UFFIZIALE
*Signor N. N.*
ERMANNO, piccolo figlio di Gianni (*che non parla*).

CORO

di Scudieri - di Marinai - di Popolo - di Damigelle.

*L' azione si finge in Portogallo.*

---

Musica del Maestro Sig. Gaetano Donizetti.
Poesia del Sig. Domenico Gilardoni.

---

I Cori d'ambo i sessi sono formati dagli allievi dell' Istituto di Musica, istruiti e diretti dal Maestro Gius. Giuffra.
*Suggeritore e Copista*, Sig. Pietro Gianetti.

---

I versi virgolati si ommettono per brevità.

I Balli sono composti dal Sig. OTTONE MOSSO.

*Balletto Comico in 3 atti*

## I DUE ARLECCHINI GEMELLI.

*Primi Ballerini*

Sig. Vincenzo Soffra Sig.ª Rosa Clerici.

*Prima Ballerina per le parti*

Signora Oglietti Teresa.

Co' soliti Ballerini di concerto.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Spiaggia di mare. Una nave ancorata.

CORRADO, *Scudieri*, GUIDO *ed* ARRIGO.

*Corr.* Dove? — Intesi. T' allontana. (ad un soldato.
V' inoltrate. Alcun non v' ha. (volgendosi agli Scudieri.
*Coro* Dunque?
*Corr.* L' ospite novella,
Che scoprì la sentinella,
Guido accolse.
*Coro* L' uom del faro?
*Corr.* Certo.
*Coro* E occulto ancor si sta?
*Corr.* Convien dir che il contrabbando
In faccenda lo terrà.
*Coro* Lo chiamiam?
*Corr.* Ma in tuon sommesso.
*Alcuni* Guido?
*Altri* Guido?
*Corr.* Non risponde.
*Coro* Su, picchiam.
*Corr.* Zitto. L' ingresso
Disserrarsi ascolto già.
Qui riuniti e inosservati
Scorgerem chi mai verrà.
*Gui.* Una donna mascherata. . . (fra sè.
D' un fanciullo in compagnia. . .
Cerca asilo in casa mia. . .
Chi diavolo sarà? . . .

*Corr, e* Parla, presto, e sottovoce,
*Coro* Chi albergasti?
*Gui.* E chi lo sa.
*Corr. e* Dispiegato un tanto arcano
*Coro* Vuol Rogiero.
*Gui.* Adesso.
*Corr. e* Svela.
*Coro* Presto. Tutto...
*Gui.* Eh! piano, piano:
Date tempo per pietà.
Nel più fitto della notte
M' era alquanto addormentato;
Paf! un colpo all' uscio dato,
Fa balzarmi e correr fuora.
Apro gli occhi, e veggo allora,
Col favor d' un lumicino,
Un vezzoso fanciullino,
Che, gettandosi al mio piede,
Un ricovero mi chiede
Per la madre che frattanto
Si chiudeva in un gran manto.
Meco, a entrambi a dar ricetto,
Gli introduco nel mio tetto,
Ma nel dire = Voi chi siete? =
Nella mano più monete
Quell' incognita mi pose;
Nel suo velo più si ascose,
E con gesto circospetto
Di parlare allor negò.
Un viglietto poi mi diede;
V' era scritto = Ad Adelina =
Di mandarglielo accennò.
E nel dubbio mi lasciò.

*Corr. e Coro*

Vieni al Prence, e tu gliel narra.



*Gui.* Vengo.
*Arr.* Guido! Non fuggirmi.
Dimmi. Teco?...
*Gui.* Sissignore.
V' è una madre, un fanciullino,
Che nel fitto della no...
*Arr.* Basta. Più saper no vo'.

*Insieme*

*Gui.* Paggi, araldi, messaggieri...
Prima guardie, poi scudieri...
Chi dimanda, chi m' afferra...
Io non so più ragionar.
*Corr. e* Tosto segui i nostri passi;
Vieni, e più non indugiar.
*Arr.* Questa nuova tutt' arcana
Non s' indugi ad apportar.

## SCENA II.

Metilde *uscendo dalla casa di* Guido.
*Quindi* Rogiero, Corrado, *Scudieri*, Adelina, Arrigo, *Damigelle e* Guido.

*Met.* Udir mi parve un mormorar di gente...
Ma no... m' illuse l' agitata mente.
Seconda, o Ciel pietoso,
Un' opra tanto ardita,
Che Imen compir m' addita,
Che detta un fido amor.
Ma Guido a che s' invola?
L' amica indugia ancora...
Tu almeno a chi t' adora,
Deh! vola, o mio tesor.
Se ignori chi sono,
E m' ami costante,
Già presso è l' istante,
Che grata mercede
La bella tua fè
Richiede da me.

Ed ove l' orgoglio
Regnar ti contrasti,
Allora ti basti
Che scettro, che soglio
Calpesti il mio piè
Per viver con te.
Adelina?...

*Ade.* (seguita da Arrigo e dalle Damigelle)
Amica!...
*Met.* Ah taci...
*Ade.* Ma...
*Met.* Di là co' suoi seguaci
Vien Rogiero. Ah non scoprirmi.
*Ade.* E celarti a lui perchè?
*Met.* Tanto arcano io meco serbo,
Che affidar pria deggio a te. (si copre con un velo.
*Rog.* (seguito da Corrado, Guido e Scudieri)
Che mai veggio! Qui Adelina!
*Ade.* Prence!
*Rog.* È nota a te colei?
*Ade.* Troppo.
*Rog.* Ed è?
*Ade.* Tacer m'impose.
*Rog.* Ma il Sovran?
*Ade.* Da me l'udrà.
E appressarsi a lei chi ardisca,
Tremi! Il fio ne pagherà!

*Rog.*
A quell' accento
M' invade un fremito!
Mi freno a stento;
Ma l' ira in seno
Convien reprimere,
E tant' audacia
Domar saprò,
Quando del regno
L' impero avrò!

*Ade.*
Non più languire,
D' affanno gemere,
Nel duol morire,
Per lei ch' estinta
Da ognun piangeasi,
Il veglio misero
Io mirerò;
Ma in pochi istanti
Gioir vedrò!



*Met.*
L' ira, il furore
Non sa reprimere
Quel traditore!
Ma più tormenti
Dovranno opprimerlo
Allor che intrepida
Mi svelerò,
E figlio e sposo
Gli additerò!

*I rimanenti*
Fugge l' aspetto
Di noi, del Principe.
Cupo è il suo detto;
Ostenta ardire.
A lei disvelasi,
A lei sol fidasi,
Solo parlò.
Qual alto arcano
Serbar mai può!

*Rog.* Corrado, amici, i passi miei seguite.
Al Sovrano si narri un tanto arcano. (parte con Corrado e gli Scudieri.
*Ade.* Arrigo, veglia intorno,
Se qui ne venga alcuno.
*Gui.* Ho capito. Non vonno testimoni. (entra nella torre.)
*Ade.* N' è lunge ognun. Siam sole.
*Met.* Oh! fida amica,
Metilde più non è
Qual da te si divise.
*Ade.* Come? Ti spiega?
*Met.* Sposa e madre io sono.
*Ade.* Che sento!
*Met.* Il figlio là riposa. E Gianni,
L' armator di Calais,
È il mio consorte. In brev' ei giungerà,
Nè sa che pria di lui qui posi il piede.
*Ade.* Ma non ignora chi tu sei?
*Met.* Lo ignora.
*Ade.* » Ah! dimmi, a che fuggisti?
*Met.* » Ti sovvenga,
» Che l' obbedienza sol mi trascinava
» A stringer nodo coniugale, odiato,
» Con Rogiero, che il soglio per mia destra
» Posseder desïava!
» Il dì che precedea quel destinato

» A tanto sacrifizio, ben rammenti
» Che in villereccia festa
» Ognun si rimanea.
» Fu allor che, immersa nel dolor, dal parco
» Giunsi alla spiaggia, ove, trovando a caso
» Un piccolo battel, mi v' imbarcai.
» Più non vedea, nè udìa...
» Ahi! quando scôrsi che disciolta avea
» Questa corda, che il legno
» Ad un' asta fermava,
» L' onda agitata da improvviso turbo!...
» Me scopre allor un affrican pirata,
» E preda sua divento!

*Ade.* » Che ascolto!

*Met.* » Sopraggiugne
» Il Franco capitan. Mi salva. A lui
» Disvelarmi non fe' l'atro pensiero
» Che, ritornando in patria,
» All' odiato Rogier cadeva in braccio!
» Il valoroso Gianni amor mi esprime.
» Riconoscenza nel mio cor si desta.
» La sua destra accettai. Fui sua consorte.
Rustano solo, un uom, che seco è ognora,
Me conobbe, chè qui ne stava un tempo;
Ma promise, giurò,
Il mio grado celar.

*Ade.* Svelarti adunque
Al Re?..

*Met.* No. Pria m' attendo
Scoprirmi in altra guisa.

*Ade.* E quale?

*Met.* M' odi:
Gianni ver Portogallo
Sciôr le vele dovea;
Le immagini del figlio, di me stessa
Feci ritrar sovra la sua bandiera.



La ragione gli tacqui,
E il pregai che approdando a questo porto
La dispiegasse. Ond' è perciò che anelo
Di Rogiero, del padre alla sorpresa,
Lor moti ponderar, prender consiglio.

*Ade.* Ah sì, ben divisasti. Al tuo disegno
Arrida il Cielo! Io ti precedo. Arrigo
Teco rimanga; e col fanciullo insieme
Alla reggia ti adduca,
Onde in più ricche spoglie
Al genitor poi te condur poss' io.
M' udisti?

*Arr.* Intesi.

*Ade.* A me t' affida.

*Met.* Addio.

(Adelina parte colle Damigelle. Metilde con Arrigo va a prendere il figlio.)

## SCENA III.

Rustano *viene in una barca con pochi marinai che tirano le gomene del bastimento di* Gianni. *Scende a terra, ed ammassa la corda cantando:*

Una barchetta il mar solcando va;
Vi son due sposi, un nonno e un marinar.
Se nel cammin burrasca insorgerà,
Chi mai si salverà dal naufragar?
I giovani già nuotano, e si sa.
Il vecchio tal virtude più non ha.
Ahi! nonno sventurato!
Sarai tu l' affogato!
Ma perchè? ma perchè?
Il perchè conoscete
Già meglio di me.
Già capite, intendete,
Sapete il perchè.

Vecchi, il mar, deh! non solcate,
Chè in burrasca v' annegate.
(esce Metilde col figlio ed Arrigo dalla casa di Guido.
Il figlio di!... Signora?... (*) Tacerò.
(*) Metilde gli fa cenno di tacersi, e va via.
La principessa qui? Come arrivò?
E Gianni non sa nulla? Ora capisco
La bandiera, il ritratto... Oh quest' è bella!
E il Re che mai dirà? Lo chiamerà.
Che imbroglio! Or sì che divertir mi voglio.

In un battello un dì per mar ne andò
Con la sua vecchia moglie un cavalier;
Sorvenne la procella; e ognun gittò
Quel peso che credea più grosso aver.
Il cavalier la vecchia allor guardò,
E tutto il grosso peso in lei trovò...
Ahi! moglie sventurata!
Tu fosti soffogata!
Ma perchè? ma perchè?
Il perchè conoscete
Già meglio di me.
Già capite, intendete,
Sapete il perchè.
Vecchie, al mar non v' affidate,
Chè più al lido non tornate.

## SCENA IV.

*Entrato nel porto il bastimento, cominciano a scendere i Marinari. Infine* GIANNI, GUIDO *e* RUSTANO.

*Rus.* Oh che avventura! È proprio da romanzo!
*Gui.* Non l' ho sbagliata. È Gianni da Calais.
*Rus.* Guido?
*Gui* Rustano? E 'l vostro capitano?
*Rus.* Or lo vedrai... Su, dimmi, in casa tua...
*Gui.* Tu ancor? Sì. V' è una donna, un fan...
*Rus.* Cioè. V' erano.



*Gui.* Ed ora?
*Rus.* Or son partiti.
*Gui.* E m' han lasciato
Senza saper chi siano.
*Rus.* Non tel dissero?
*Gui.* No.
*Rus.* Ah ah ah ah!
Vo a preparar l' alloggio ai marinai.
(entra nella locanda.
*Gui.* Sempre di buon umore! (va incontro a Gianni
Ben arrivato. che sarà disceso.
*Gia.* A Guido ognor son grato.
Ma... (guardando intorno.
*Gui.* Che cercate?
*Gia.* Ov' è
Rustano?
*Gui.* In quell' albergo.
*Gia.* (ai marinari) Andate, e dite
Che a me venga. Non vidi mai nel mondo
Un uom più singolare di costui.
Son pur degli anni ch' egli meco naviga,
Nè dir mi volle mai chi fosse.
*Gui.* Or viene.
*Gia.* Oh... Guido, vanne a bordo,
E fa che la bandiera inalberassero.
*Gui.* Vado. (va sul bastimento.
*Gia.* Fa d' uopo che alla mia Metilde
Quanto promisi io compia.

## SCENA V.

GIANNI, RUSTANO; *infine Uffiziali e Popolo.*

*Rus.* Comandante?
*Gia.* Vieni, amico, m' abbraccia.
*Rus.* Non una, ma più volte ancora.
*Gia.* Ahi! quanto
Ti deggio.

*Rus.* Niente.
*Gia.* Come!
Jeri in quella tempesta
Non mi salvasti tu la vita?
*Rus.* Feci
Il mio dover.
*Gia.* Nè vuoi
Che a tal dover compenso dia?
*Rus.* Giammai.
*Gia* Ma questa è stravaganza.
*Rus.* È questo il mio carattere.
*Gia.* Dunque, eterna amistà. (dandogli la mano che Rustano porta al cuore.
*Rus.* Qui v' è scolpita
In vita e in morte. (sul bastimento si spiega la bandiera.
*Gia.* Ma saper vorrei...
*Rus.* Or mi par che sai tutto.
*Gia.* So ch' hai nome Rustano;
Ma la tua patria?
*Rus.* Il mondo.
*Gia.* E sei figlio?
*Rus.* D' un uomo.
*Gia.* Rustano?
*Rus.* Gianni?
*Gia.* Sei originale.
*Rus.* Ma non son solo. V' è tua moglie ancora.
*Gia.* È vero. Non tel niego
Anche colei non mi svelò giammai
Chi sia. Ma non mi cale. Io l' amo e adoro...
Ah! l' avessi al mio fianco insiem col figlio!
*Rus.* Può star che gli abbi entrambi in questo giorno.
*Gia.* Anzi adesso. (volgendosi verso la bandiera.
*Rus.* No no. Gli originali.
*Gia.* Con cento leghe e più di lontananza.
*Rus.* Vedrai le leghe trasformarsi in palmi.
*Gia.* Che testa!



*Rus.* Addio.
*Gia.* Mi lasci?
*Rus.* Vo in locanda.
*Gia.* Vengo anch' io.
*Rus.* Che mai dici?
*Gia.* Oh! questa è bella!
Vuoi che resti in istrada?
*Rus.* Avrai ben altri alloggi.
*Gia.* Da chi mai?
*Rus.* Da personaggi assai sublimi.
*Gia.* E quali?
*Rus.* Te li farà conoscer la bandiera.
*Gia.* Ah! parlami più chiaro,
Ch' io già morir mi sento.
*Rus.* Ebben t' appagherò, ma zitto e attento.
Io l' astrologo non fo.
L' arte magica non ho.
Ma viaggiando, - navigando,
Scrutinando - il mondo - a tondo,
Entro, penetro, sicuro,
Negli arcani del futuro,
E indovino col predire,
Il recondito avvenire...
Ah! mio Gianni, quante scene
Qui ti stanno ad aspettar!
Quanti casi! e l' un dell' altro
Più bizzarro e singolar!
*Gia.* Io posseggo altra virtù. (con ironia.
Sono dotto assai di più.
E all' istante, - dal sembiante,
Senza lenti, ad occhio nudo,
Veggo, esamino, conchiudo,
Che già bolle, - e ti ribolle,
Frulla, - e rulla - per le vene
L' onda bionda - e rubiconda...
Ah! Rustano, quante lingue
La bottiglia fa parlar!

Quanti testi, e tutti nuovi,
Ti fa subito citar!
*Rus.* Dunque credi ch' è il liquore
Che mi faccia delirar?
*Gia.* Non delirio, buon umore,
Che ti fa con me scherzar.
*Rus.* Se non trovi quel che dico,
Voglio farmi scorticar.
*Gia.* Questo grillo, caro amico,
Via deponi, e lascia star.
*Rus.* Alle prove - Su.
*Gia.* Cospetto!
Tu persisti in vaneggiar?
*Rus.* Taci, e ascolta pel mio detto
Un oracolo parlar:
Il basso popolo - vedrai fra poco,
A folla accorrere - in questo loco,
E sull' immagine - della bandiera
Col guardo attonito - susurrerà:
= È dessa, è dessa, - dubbio non v'ha. =
*Gia.* Come frenetica - il poveretto! (mentre Gianni ragiona fra sè, il popolo si raduna verso la bandiera.
Comincia a perdere - già l' intelletto!
Il suo discorere, - certo, è da matto,
Ha guasto il cerebro, - mi fa pietà!
*Popolo* (parlando l'uno all'altro)
È dessa! è dessa! - dubbio non v' ha. (alcuni Uffiziali veggono la bandiera, e vanno verso la reggia.
*Gia.* Che! a tutto il popolo-mia moglie è cognita!
Che brutto equivoco!
*Rus.* Ah ah ah ah!
*Gia.* Rustano?
*Rus.* Accertati, - che questo è il minimo
Di ciò che in seguito - succederà.
Vedrai qui giungere - in breve istante,
Tutto anelante, - un Uffiziale,
Che, ricercandoti, - e ritrovandoti,



D' andare in Corte - t' inviterà,
E dal Sovrano - ti condurrà.
*Gia.* In Corte un Gianni! - oh che follia!
Oh che pazzia! - Son uom di mare,
E col Sovrano - che cosa ho a fare?
Questo pronostico - a vôto andrà...
*Uf.* Gianni, il Sovrano - ti brama...
*Rus.* Ah ah!
*Gia.* La cosa è seria! - non è più favola!
Ma è tutto istoria! - e verità!
Rustano?
*Rus.* Aspettane - di più ridicole...
*Gia.* Ma tu chi?...
*Rus.* E fidati - all' amistà.
Dovunque andrai - tu mi vedrai;
Chè qual folletto - io m' intrometto
Fin nell' istesso - cupo recesso
Di Belzebù. - E giù e su,
Di qua, di là, - non dubitar,
Sempre Rustano - ti seguirà.
*Gia.* Con tanti arcani - sì nuovi e strani;
Con tante cose - misterïose,
Co' tuoi segreti, - co' tuoi folletti...
Non posso più! . . . Col Belzebù,
Col qua, col là - deh! non parlar...
Taci, Rustano - per carità!
*Rus.* Ci rivedremo.
*Gia.* Ti rivedrò?
*Rus.* Teco sarò.
*Gia.* Ti fuggirò!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Giardino con Tempietto.

ADELINA, *quindi* METILDE *col figlio; infine* RUSTANO.

*Ade.* T' inoltra. Non temer.
*Met.* Ma il padre?...
*Ade.* Impose
Che Gianni a lui si guidi,
Che a lui si porti la bandiera.
*Rus.* ( per uscire ) E do-ve?
*Met.* Che palpito!
*Ade.* Mi segui in quel tempietto.
*Met.* Ahi! quale istante! Io tremo!
( entrano in un tempietto che vi è in fondo.

## SCENA II.

ADELINA e RUSTANO.

*Rus.* Oh oh! cospetto!
Qualche imbroglio qui v' ha. - Veder vorrei...
La principessa ( s' accosta al tempietto.
*Ade.* ( uscendo ) Che!
*Rus.* M' inchino a lei.
(L' ho fatta!)
*Ade.* Che cercate?
*Rus.* Nulla.
*Ade.* Chi siete voi?
*Rus.* Rustano.
*Ade.* Quello!
Vi conosco.



*Rus.* Ne godo.
*Ade.* Il confidente
Di Metilde e di Gianni.
*Rus.* Veramente.
*Ade.* Un incognito.
*Rus.* Certo.
*Ade.* Ma si dice
Qualche cosa di voi. (Vo' saper tutto.)
*Rus.* Di me che dir si può?
*Ade.* Che avete dell' equivoco.
*Rus.* Eh! lo so.
*Ade.* Siete un uomo singolare.
*Rus.* Così dicono gli amici.
*Ade.* Gusto avete a indovinare ..
*Rus.* Sono idee, sono giudici.
*Ade.* Ma si crede...
*Rus.* Ebben?
*Ade.* Ch' abbiate
Qualche intrigo cogli spiriti,
Che parliate colle fate...
Tutto, tutto, già si sa.
*Rus.* Baje! baje! perdonate,
Non v' è idea di verità.

*a 2*

*Ade.* « (Non riesco: mutiam tasto;
« Forse ai prieghi cederà.)
*Rus.* « (È un miracolo se basto
« A cavarmela di qua.)
*Ade.* « Sono donna, e in conseguenza
« Ho la mia curiosità;
« E saper in confidenza
« Vo' l' affare come sta.
*Rus.* « I miei fatti, con licenza,
« Io non dico, e non dirò;
« Chè un tantino di prudenza
« L' esperienza m' insegnò.

*Ade.* « ( Ancor questa male andò. )
*Rus.* « ( Io di scherma giuocherò. )
*Ade.* « Ma, per grazia, si potria. . .
*Rus.* « Grazia a me?
*Ade.* « Sì, certo. - Via . .
« Facciam lega.
*Rus.* « Una Duchessa
« Collegarsi a un marinar !
*Ade.* « Signor sì, lo voglio io stessa.
*Rus.* « No, davvero non può star.
*Ade.* Non temer che ad uomo io dica
Quel ch' or io da te saprò.
Di Metilde io son l' amica,
E tua pur, se il vuoi, sarò.
*Rus.* Tanto fa - v' appagherò.
Navigò mio padre un dì,
La tempesta l' assalì,
Fra gli scogli ei naufragò,
Perdè tutto, e sol campò.
Gianni a lui soccorso diè,
E risorgere lo fe'.

| *Rus.* | *Ade.* |
|---|---|
| Or di quel naufrago | Se per lui vigile |
| Il grato figlio | È il tuo consiglio, |
| Per Gianni adopera | Non può l' intrepido |
| Mano e consiglio: | Temer periglio: |
| Nè il benefizio | Pronta amicizia |
| Mai scorderà. | Il salverà, |
| Eccovi semplice | E d' ogni ostacolo |
| La verità. | Trïonferà. |

*Ade.* Zitto, vien Gianni. ( si ritira.
*Rus.* Egli di qua. . . di là
La Principessa. - Quanto basta io vidi. ( si ritira.



## SCENA III.

Gianni *ed un Uffiziale.*

*Gia.* Ma dov' è il Re?
*Uf.* Fra poco qui 'l vedrete.
*Gia.* E a che mi vuol?
*Uf.* Lo ignoro.
*Gia.* Per caso fosse questo
Un garbato, gentile e dolce arresto?
*Uf.* Un tal cenno non diè. Quand' ei ne viene,
Che vi chiami attendete in quel boschetto. ( via.
*Gia.* Com' è conciso quest' Uffizialetto!

## SCENA IV.

Gianni *ed* Adelina.

*Ade.* A quanto mi narrò Metilde, è questi
Senza dubbio il consorte. . .
*Gia.* E quella Dama
Perchè da cima a fondo mi contempla?
Che voglia misurarmi?
*Ade.* Dite? Voi. . .
Sareste Gianni da Calais?
*Gia.* Io stesso.
*Ade.* Attendete il Sovrano?
*Gia.* Per lo appunto
Ed impaziente son di favellargli.
*Ade.* Ed ei non men che voi.
*Gia.* Adunque la ragion v' è nota?
*Ade.* Appieno.
*Gia.* ( Adesso saprò tutto ) Ah! per pietà,
Ditemi almen. . .
*Ade.* Vi dico
Quel che il core per voi già mi predice.
*Gia.* Per me? Il cor vi predice?
*Ade.* Sì.
*Gia.* Che cosa?

*Ade.* Che di fasti, di pompe, omaggi e onori
Il Re vi colmerà!
Ch' oggi la vostra sorte cangerà!
(facendogli un inchino e si ritira.

*Gia.* Fasti! pompe! omaggi! onori!
La mia sorte cangerà!
Oibò; che cangiamenti,
Che pompe e complimenti:
Io vivo alla spartana,
Non cerco incensi e fumi,
Nè lascio i miei costumi
Per fasti e dignità.
Piano, Gianni, pensa meglio:
Obbedir ti converrà...
Che c' entra l' obbedienza..
Oibò, che convenienza:
Io son di tempra anfibia,
Non vivo senza il mare,
Nè lascio il navigare
Per corti e nobiltà.
Ma qui verrà il Sovrano...
Ebben che dir mi può?
Oh bella! ch' io mi resti;
E allor come farò?
Risponderò - ch' io son Francese;
Che il mio naviglio - il mio paese,
La sposa, il figlio, - il mio Calais,
Lasciar non vo': - così farò...
Ma se... Ma che? - Ma quanti ma?
Persisterà? - m' ostinerò;
E... basta, io so - quel che farò;
Ma il mio Calais - non lascerò.



## SCENA V.

GIANNI e RUSTANO; *infine* METILDE.

*Rus.* Gianni?
*Gia.* Anche qui?
*Rus.* Gran cose!
*Gia.* Che successe?
*Rus.* Ho veduto Goffredo.
*Gia.* Ben veduto.
*Rus.* Nol conosci?
*Gia.* Nemmen per nome.
*Rus.* Oh! accertati,
Ch' è un eccellente amico.
*Gia.* Buon per lui.
*Rus.* È uno scudiero del Sovrano.
*Gia.* Meglio.
*Rus.* Permette che stia seco in questa Reggia.
*Gia.* Ottimo.
*Rus.* Ed in tal guisa esplorerò
Quanto a tuo danno macchinar potrà
Il principe Rogiero.
*Gia* E chi a te disse,
Che quest' altro Signore m' è nemico?
*Rus.* L' arrivo di Metilde.
*Gia.* Rustano, se non lasci questi gerghi,
Farai montarmi in collera.
*Rus.* Collera! nella Reggia? oibò. Ti pare?
Or vien l' interessante. Senti bene:
Figurati per poco,
Che sia questo recinto un emisfero.
Immagina qui il porto di Lisbona,
Da cui travalicando i vari mari
Approdi finalmente in quel tempietto,
Che supporrai Calais;
Quivi, dicendo appena,
Ma con pietosa e tenera espressione:

— Io so che tu sei qui,
Vieni, mia fida sposa, —
Tua moglie apparirà.
*Gia.* Cioè, si supporrà che comparisca.
*Rus.* No, per lei non v'è ipotesi: verrà.
*Gia.* Davvero?
*Rus.* Daddovero.
*Gia.* (Che mi avesse seguito, e nol sapessi?)
*Rus.* Ebben? il tempo vola.
*Gia.* Vediam, per carità, se siamo soli;
Chè questa scena ha molto del ridicolo.
*Rus.* Non v'è alcun. Tutto arride
Allo scongiuro marital.
*Gia.* Di certo
Fra poco passeremo
All' ospedal de' matti.
*Rus.* Non v'è paura.
*Gia.* Adunque?
*Rus.* Invoca, e dolcemente.
*Gia.* Io so che tu... Va bene?
*Rus.* Egregiamente.
*Gia.* Io so che tu sei qui, (avvicin. al tempietto.)
Vieni, mia fida sposa.
Che? forse non m' udì?
*Rus.* T' udì.
*Gia.* (ironicamente) Ma uscir non osa?
(appena detto *non osa*, sarà preso per mano da Metilde.)

*a 2*

*Gia.* Metilde? Ah no! ah sì!
Per bacco! sei mia moglie.
Ma tu, perchè? così?
Più bella? in altre spoglie?
Ah come? ah parla! ah di'!
Qui meco? In queste soglie?
*Met.* Mio Gianni, io sono, ah sì!
Che a te già strinse Imene.



Amor mi suggerì
Seguirti in queste arene.
Ah! forse in un tal dì,
Chi sa, mio caro bene.
*Gia. Met.* Ah ch' io più dove sia
Non so, bell' idol mio!
Ma so che accanto a te,
Un certo non so che
Di caro e lusinghier
Mi colma di piacer.
*Rus.* Io son; tu sei: ah sì. (contraffacendo tutte le mosse di sorpresa, e le parole di Gianni e Met.
E moglie, e spoglie, e soglie.
Ma tu; ma amor; così.
E Imene, e arene, e bene.
Ah come! ah forse! ah di'! —
Oimè che terremoto!
Voi, donne, ah! come fate,
Che, appena v' accostate,
Negli uomini destate
Un certo non so che
Di caro e lusinghier
Che colma di piacer?
*Met.* Ma dimmi? T' era noto
Ch' io là mi rimanea?
*Gia.* Che cosa? il ciel mi fulmini
Se nulla io ne sapea.
*Rus.* Io, io predissi tutto;
Chè tutto io veggo e so.
*Met.* Oh Dio!
*Rus.* Che fu?
*Met.* (avvicinandosi a Rustano) Rustano,
Chi son tu gli svelasti?
*Rus.* (forte) Che dite? Quest' arcano
Sepolto è in me.
*Met.* Respiro.

*Gia.* Più arcani ! Ah vi tacete :
Udirne io più non vo'.
*Rus.* T' obbedirò
*Gia.* Ma il figlio
Dov' è ?
*Met.* Colà.
*Gia.* Che il vegga.
*Met.* Ti ferma.
*Rus.* Oh ! non conviene.
*Gia.* Perchè ?
*Met.* Ti è forza attendére
Il Re che or or qui viene.
*Gia.* E come il sai ?
*Met.* Lo so
Per un fatal mistero.
*Gia.* Mistero ! e ognor mistero !
Scommètto che quest' aure
Fan tutti quanti oracoli,
E in breve un enimmatico
Anch' io diventerò.
*Rus.* S' inoltra già il Sovrano. (udendo che arriva il Re.
*Gia.* Che venga.
*Met.* Addio.
*Gia.* Che fai ?
*Met.* Fuggo da te.
*Gia.* Perchè ?
*Rus.* Sarebbe troppo strano
Mostrarla insiem con te.
*Gia.* M' è moglie ; e , quando è moglie,
Può rimaner con me.
*Met.* Che dici ?
*Rus.* Oh Dio ! s' avanza.
*Gia.* Dirò che sei mia sposa.
*Met.* Ah ! non fia mai !
*Rus.* Che cosa !
*Gia.* Di grazia ? il matrimonio,



Che fosse qui delitto
Di lesa maestà ?
*Rus.* Udite ? Separatevi ,
Fuggite — per pietà !
Tornate in quel tempietto ,
Celatevi col bambolo ,
Nè qui portate il piè.
Tu vanne in quel boschetto ,
Rannicchiati fra' salici ,
Finchè ti chiama il Re.
Ch' io , destro più che volpe ,
Vo ad ischivar le insidie
Che s' ordiran per te.
*Met.* M' occulterò col figlio ?
*Gia.* M' asconderò fra' salici ?
*Met.* Là dentro ?
*Rus.* Sì.
*Gia.* Là ?
*Rus.* Sì.
*Met.* Tu veglia al suo periglio.
*Gia.* Tu a sposa e figlio assisti.
*Met.* Tu. . .
*Gia.* Tu. . .
*Rus.* Sì , sì , sì , sì.
*a 3* Oh stelle ! m' aiutate ,
Ch' io più non posso reggere,
Nè vivere così. ( partono per opposti lati.

## SCENA VI.

*Il* Re, Rogiero, *un Uffiziale e gli Scudieri ;* Adelina, Arrigo *e le Damigelle. Quindi* Gianni *e* Metilde *col figlio. Infine* Corrado.

*Ade.* Sire !
*Re* Duchessa , la bandiera io vidi.
Alla figlia la immago appien somiglia.
*Ade.* Dunque ?

*Re* Gianni s' inoltri. A me si adduca. ( al-
*Rog.* E l' incognita? l' Ufficiale )
*Ade.* Ognun la rinverrà
In lei che al regal piede io condurrò...
Pria l' armator si ascolti.
*Rog.* (Qual sospetto!)
*Uf.* Ecco. Quegli è il Sovrano.
*Re* Sorgi. Veder vogl' io la tua bandiera.
*Gia.* Anche Vostra Maestà?
*Re* Dimmi, chi è mai colei che v' è ritratta?
*Gia.* Mia moglie!
*Tutti* Moglie!
*Gia.* Moglie.
(Che, forse non son uom da prender moglie?)
*Re* E quel fanciullo che l' è accanto?
*Gia.* Il figlio.
*Tutti* Figlio!
*Gia.* (Un' altra sorpresa!)
*Re* La patria della madre?
*Gia.* Oh questo poi,
Da Capitan d' onore, che nol so.
Saran circa anni sei, che da un pirata
Io la salvai. Ed altro a me non disse,
Che in alto mar sospinto avea tempesta
Un suo battello.
*Re* Il nome?
*Gia.* Metilde.
*Tutti* È dessa!
*Gia.* (Io non capisco nulla.)
*Re* Rogiero, eleggo te per comandante.
Più navi ver Calais sciolgan le vele,
E ridonino ad un affettuoso padre...
*Gia.* Che! Metilde sarebbe?
*Re* Mia figlia...
*Gia.* (Ho perso il fiato!)
(Adelina s' incammina per avvertire Metilde)



*Re* Ahi! perchè la distanza mi ritarda
Il ben di riabbracciarla!...
*Gia.* Ah, Signore, ella è qui...
*Re* Qui! Nè a me riede?...
*Rog.* Che ascolto!
*Re* E sarà vero? Ov' è?
*Ade.* Al tuo piede.
(Metilde si gitta a' piedi del padre, e 'l suo figlio corre fra le braccia di Gianni)
*Rog.* È dessa! Quegli è il figlio!
Oh rabbia! oh mio furor!
*Scu.* È dessa! Quegli è il figlio!
Oh colpa! oh disonor!
*Ade., Arr., Dam.*
Immoto a quell' aspetto
Rimase il genitor!
*Re* Sorgi. M' abbraccia. Oh Dio! (alla figlia)
Manca alla gioia il cor.
*Met.* (Un palpito mi desta
La speme ed il timor.)
*Gia.* Tu, in grembo all' innocenza, (al figlio)
Il padre abbracci ancor,
Nè sai che il padre tuo
È un semplice armator.
Tua madre a te prepara
E regno, e soglio, e onor:
Io sol serbar ti posso
L' affetto del mio cor.
Ahi! quando regnerai,
E a lei tu chiederai,
Di me che t' abbracciava,
E ti baciava ognor,
Da te, da lei diviso,
Solo, ramingo, errante!...
Chi sa, se in quell' istante,
Vivrà tuo padre ancor?

*Insieme*

*Re* Perchè da me fuggivi? (a Metilde)
Il padre abbandonavi?
E in preda mi lasciavi
Al più crudel dolor?
All'onde io ti chiedea,
Versando amaro pianto;
E tu godevi intanto...
Scordavi il genitor!

*Met.* Un nodo che abborriva, (al Re)
Mi rese ingrata e rea!
Mi spinse in altra riva,
Mi trasse in tanto error.
Ma quando un puro amore
Mi fe' consorte e madre,
Fra sposo e figlio, il padre
Io rammentava ognor.

*Rog.* Udite il labbro altero (agli Scudieri)
Come oltraggiarmi ardisce!
A un vile avventuriero
Donar la destra, il cor.
Se la mia man spregiava,
La istessa man ch' odiava
Por le saprà sul ciglio
Lagrime di dolor!

*Scu.* Dissimula, disprezza, (a Rogiero)
Non ti curar di lei.
Ascolta i detti miei,
Reprimi il tuo furor.
Con fredda calma inganna;
Fa che verun ti tema;
Ed a vendetta estrema
Serbati finto il cor!

*Ade.* Mirate. Ei mentre il fallo (ad Arr. ed alle Dam.)
Rimprovera alla figlia,
Sfavilla per le ciglia
Il giubilo del cor.



Vedete. Il fier Rogiero,
Come, nell'ira avvolto,
Già freme, e tutto in volto
Traspare il suo furor.

*Arr. e Dam.* Vedrai che a lei d'accanto (ad Adelina)
Il genitor pietoso,
Nel darle e figlio e sposo,
Perdonerà l'error.
E fra gli oltraggi e l'onte,
Vedrai che alfin schernito,
Oppresso ed avvilito
Cadrà quel traditor.

*Met.* (avvicinandosi a Gianni)
Ebben? mio Gianni... (Gia. s' inchina T'alza.

*Gia.* La figlia d'un Sovrano...

*Met.* Che porse a te la mano,
Non cangia e muta il cor.

*Gia.* Tanta virtude!

*Met.* Ah! miralo. (prende il figlio e lo presenta al padre)
È sangue tuo.

*Re* Sì, mio...

*Rog.* (Io fremo!)

*Ade.* (Io spero!)

*Gia.* Oh Dio!
Lo abbraccia!

*Re* (s' ode un tamburo) Qual fragor?... (a Corrado)
Che avvenne?

*Cor.* Sire, bramano
Tutti del Regno i Grandi
Porgerti omaggio e onor.

*Re* Or or sarò fra lor. —
Seguimi insiem col figlio.

*Met.* E Gianni?

*Re* Fuor la Reggia,
Attenda dal Consiglio,
Cui forza è consultar,
Il suo destino.

*Ade.* Oh Cielo!

*Rog.* Oh sorte!
*Met.* Ah! padre...
*Re* Taci; e spera;
Antica legge il vuole:
La deggio rispettar.
*Met.* Come da lui dividermi?
*Tutti* (al Re) Vieni, che i Grandi attendono. (poi
L' ira non provocar! vôlti a Metilde)
*Met.* E ti degg' io lasciar?

*Gia.*
Se quella fede
Giurata un dì,
Se quell' amore
Che a me t' unì,
Rammenterai,
Mi serberai,
Morendo ancora
Da te lontano,
Nell' ultim' ora
Io chiuderò
Le luci al dì,
Lieto dicendo,
Non mi tradì!

*Rog., Corr., Scud.*
Su questa fede
Giurata un dì,
Su quest' amore
Ch' entrambi unì,
Fiera, improvvisa,
Di sangue intrisa,
Piombi la spada
De la vendetta!
Distrugga, invada!
Ch' io schiuderò
Le luci al dì,
Lieto dicendo,
Un vil perì!

*Met.*
Su quella fede
Giurata un dì,
Su quell' amore
Che a te m' unì,
Fidar potrai;
Per prova il sai.
E quando, ancora
Da te lontana,
Nell' ultim' ora
Io chiuderò
Le luci al dì,
Dirai, Metilde
Fedel morì.

*Re, Ade., Arr., Dam.*
Cotanta fede
Giurata un dì,
Sovra un amore
Ch' entrambi unì,
Clemenza trovi,
Pietà l' approvi!
Trionfi appieno,
Vinca natura,
Sparga il sereno;
Ch' io schiuderò
Le luci al dì,
Lieto fra loro
Che Imene unì.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Atrio con veduta de' Giardini.

RUSTANO *avvolto in un mantello. Quindi* CORRADO *con gente travestita. Infine* ROGIERO.

*Rus.* Che buio! che silenzio!
Mi sembra l' anticamera
Di casa del diavolo!
Non so più dove andar.
Ma quante facce equivoche
Là nel giardin s' aggirano!...
Eh al certo qualche insidia
Staranno a concertar!
Rustano, accorto, in guardia!
L' amico è in gran pericolo... (ode calpestio.)
Vien gente — Vo a nascondermi.
Vediam chi mai sarà. (si nasconde in un intercolonnio.
*Corr.* (conducendo seco gente travestita)
Pian piano — senza strepito.
Seguitemi — avanzatevi.
(cercando Rogiero. Intanto Rustano ascolta.
*Rog.* Corrado? (avanzando con circospezione.
*Corr.* Prence?
*Rog.* Appressati.
La gente?
*Corr.* È pronta già.
*Rog.* E tutti?
*Corr.* Tutti, un abito
Vestendo a questo simile,
Di Gianni par che fossero
I marinai...

*Rog.* Non più.
Di Gianni è questo il foglio:
Da me sorpreso fu.
Metilde or vien. Giel porgi:
Il figlio a te darà.
Allor lo stuolo armato
Sul padre piomberà;
E 'l padre al figlio unito
Dal lido tratto in mar...
Che pera! e d' una fuga
Io lo saprò accusar.
*Rus.* (Da Gianni volo, e torno
Il figlio per salvar.) (getta il mantello e quasi carpone parte.
*Corr. e Coro* E figlio e padre insieme
Dal lido tratti in mar...
T' affida... Sarai pago...
N' andiam. Non dubitar.
*Rog.* È questa, o miei fidi,
La notte bramata!
Di sangue il suo velo
Segnate!... Sperate!...
Nel buio sepolta
La colpa sarà!
Onori, tesori,
Il dì schiuderà.
*Corr. e Coro* Di sangue il suo velo
Segnato sarà!
Ricchezze, grandezze,
Il dì schiuderà! (Rogiero si ritira.

## SCENA II.

Corrado, *la sua gente*, Rustano *da marinaio. Infine* Metilde *col figlio.*

*Corr.* Amici?... Qui... Ascoltate... (Corrado prende per mano uno de' suoi, e Rustano si confonde con gli altri.
Allor che vien Metilde, ognun si taccia;



E, posti insieme l' un dell' altro accanto,
Di mano in man passando il fanciulletto,
Chi l'ultimo riman gli altri preceda. (si situano in linea obbliqua, e Rustano con accortezza rimane l' ultimo.
*Rus.* (È fatto!)
*Met.* (avanzandosi col figlio) Mi si disse che di Gianni
Qui la gente m' attende.
*Corr.* Principessa!...
*Met.* Per me serbate un foglio?
*Corr* (le dà un foglio, ed apre una lanterna per fargliela leggere.
Eccolo è questo.
*Met.* *Adorata Metilde, — Ov' è Rogiero,*
*Securo esser non puote il figlio mio.*
*Deh! fa che l'abbia il tuo consorte — Addio.*
Come di te privarmi?... (abbracciando il figlio.
*Rus.* (Glielo desse!)
*Corr.* Non indugiate.
*Met.* Non ho cor.
*Corr.* Via. Presto.
*Met.* Ebbene. A voi lo affido. (lo passa a Corrado.
*Corr.* (lo dà a' suoi, che passandolo di mano in mano arriva a Rustano.
Amici!
*Rus.* (nascondendosi) (È mio!)
*Met.* Ah gli dite che, lunge da lui, gemo,
Che in breve il rivedrò.
*Corr.* V' obbediremo.
(Corrado parte co' suoi compagni.
*Rus.* (s'avanza portando il figlio di Metilde sotto il mantello.
Signora?...
*Met.* Che!
*Rus.* Tacete.
*Met.* Rustano?
*Rus.* Non parlate.
*Met.* Tu tremi! (prendendolo per mano.
*Rus.* Non fiatate.

*Met.* Ma. . .
*Rus.* Vostro figlio. . .
*Met.* Il figlio?
*Rus.* È salvo dal periglio. . .
*Met.* Periglio! Ah parla! ah di'!...
*Rus.* È salvo. Eccolo qui. (dandole il figlio.
*Met.* Oh Dio! Ti spiega! Io manco . . .
*Rus.* Io spiro... I marinai...
*Met.* Sì, Gianni gli ha mandati.
*Rus.* Che Gianni, che mandati!
*Met.* Che ascolto! Ahi! qual sospetto!
*Rus.* Rogier li travestì...
*Met.* Il traditore?
*Rus.* Sì!
Ma assai di lui più furbo,
Rustano il tutto udì.
E ciò che a voi rapì
Io seppi a lui rubar.
*Met.* E 'l suo pensier qual era?
*Rus.* Eh, niente. . . bagattella . . .
*Met.* Forse? . . .
*Rus.* Volea che in mare
L' avessero affo. . .
*Met.* Taci. . .
Ahi! vile ed inumano!
Per fin sull' innocenza
Il perfido inveì...
*Rus.* Ma non vi riuscì.
*Met.* « Ah figlio mio . . . (trasportata dalla riconoscenza gli pone quasi a' piedi il figlio.
*Rus.* « Che fate? . . .
« E questo di che sa?
*Met.* « Col bacio - coll' amplesso
« Ti esprima che ognor grato
« Un cor ti serberà,
« In fin che vita avrà. . .



« Oh nume tutelare!
« Anch' io dovrei. . . Che so?
« Ragione io più non ho.
*Rus.* « Che dite? Basta adesso.
« Io quant' ho fatto e oprato
« L' impose l' amistà,
« Giurata fedeltà. . .
« E se dovessi andare
« Ancor per voi. . . Che so?
« Parole io più non ho.
« Lasciatemi. . .
*Met.* « Tu parti?
« T' arresta.
*Rus.* « V' è più roba:
« L' affar non terminò.
« E Gianni. . .
*Met.* « Anche il consorte?
*Rus.* « Strozzare si tentò.
*Met.* » Qual colpo! Io moro. . .
*Rus.* « Ah no!
« No, non temete.
*Met.* « E come?
*Rus.* « Di tutto lo prevenni.
*Met.* « Ma. . .
*Rus.* « No - non paventate.
*Met.* « Ah guidami, ch' io stessa
« Dirò. . . farò. . .
*Rus.* Oibò.
Andate dal Sovrano,
Il perfido accusate;
Ed io, con Gianni, in breve
Il complice addurrò,
E il ver confesserà.
*Met.* Al padre, sì, ne andrò.
Tu dal consorte va.

**Met.** Digli che il traditore
Io svelo al genitore;
Che fia tra ceppi avvinto
Chi lo voleva estinto!
Che tutto speri!... E tu?...
Ah se la tua virtù
La vita al figlio diè....
Se madre io son per te....
Tutto otterrai da me!

**Rus.** Rapida al genitore
Svelate il traditore!
Che sia tra ceppi avvinto
Chi desiava estinto
L'amico, il figlio... E allor?
Oh come questo cor
Di gioia esulterà!
E dir mi basterà,
Trïonfa l'amistà. (partono.)

## SCENA ULTIMA.

Reggia.

Adelina *colle sue Damigelle. Quindi* Metilde *col figlio. Infine il Re seguito da* Gianni, Rustano, *Scudieri e Guardie.*

**Ade.** Non erro, no: Metilde qui ne viene.
Forse l'orrida trama
Discopriva!

**Met.** (agitata) Adelina?...
Il perfido Rogier...

**Ade.** Taci. M'è noto
Quanto dir mi vorresti...

**Met.** E 'l padre?...

**Ade.** Tutto
Scoperse l'attentato..



Gianni è salvo — Ed in breve
Teco sarà...

**Met.** Mi dici il ver?

**Ade.** Lo vedi.

**Met.** Padre... sposo... Rustano!...

**Re** Son compiuti i tuoi voti.
Alla sua pena s'involò Rogiero.
Gianni è tuo. E Rustano,
Che salvo a te lo rese,
In questa Reggia rimarrà mai sempre.

**Met.** Oh inaspettata sorte!

**Gia** Oh me felice!

**Rus.** Ma se Rustano sempre il ben predice.

*Tutti, fuor che Rustano.*

Dopo tante pene e tante,
Com'è caro quell'istante
Che ti porge e ti ridona
Chi ti fece sospirar.
Sono gioie, son contenti,
Che si provano dal core;
Ma col labbro, cogli accenti
Non si possono spiegar.

**Rus.** Non vi è bene - senza pene;
Vuole il gusto - il suo disgusto;
Più diletto - ha quell'affetto
Che ti fece palpitar.
Sempre gioia - viene a noia;
Cerca amore - il dissapore:
Le procelle - sono quelle
Che la calma fan gustar.

FINE.